

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361 - 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadiriati.it

LAZIO Sette Avenire

Il buon comunicatore

Sono stati diversi gli spunti nati nel Festival a partire dal messaggio del Papa, grazie alla bella sinergia tra Famiglia Paolina e le diocesi di Rieti e Molfetta

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Ottimi spunti, nel Festival della Comunicazione svoltosi online nelle due settimane che hanno condotto alla Giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

Un'iniziativa che annualmente, in primavera, vede le due congregazioni nate dal carisma del beato don Alberione (i padri Paolini e le suore Paoline) proporre riflessioni attorno al tema scelto dal Papa per la Giornata, incrociando ogni anno una diversa diocesi. Dopo quella di Molfetta nel 2020, sarebbe toccato quest'anno a Rieti. Ma perdurando l'impossibilità di svolgere il Festival in presenza, si è preferito attendere l'anno prossimo, con la speranza che Rieti possa accoglierlo dal vivo, e tenere quest'anno un'edizione "ponte" da seguire in streaming.

Gli Uffici comunicazioni sociali delle due diocesi, assieme alla famiglia Paolina, hanno così offerto un ciclo di interessanti interventi, nei video andati online giorno per giorno (e tuttora disponibili sui canali web diocesani). Tutti orientati a riflettere sulla provocazione che papa Francesco ha lanciato agli operatori della comunicazione col suo messaggio per la Giornata 2021: lo stimolo a non cadere in quell'informazione prefezionata, tutta uguale, assai facile nell'era di internet, che propina contenuti già pronti, restando alla scrivania senza "consumare le scarpe delle scarpe", come ha ricordato il Pontefice, deve invece fare un buon comunicatore.

La prima riflessione ha avuto il sapore biblico, a partire dall'evangelico "Venire e vedere" che ha ispirato il tema scelto da Bergoglio: l'ha proposta, con una squisita e sapiente meditazione, una biblista protestante, la pastora battista Li-



Giornalisti

dia Maggi. E nei giorni successivi varie testimonianze sono state offerte da chi il mestiere, specialmente nella stampa cattolica, lo fa "andando e vedendo": da quella di Toni Mira, in forza alla redazione romana di *Avenire*, ben avvezzo a inchieste svolte "sul campo" specialmente su tematiche scomode e scottanti, a quella del caporedattore di *Famiglia Cristiana* Fulvio Scaglione, alle spalle diverse esperienze "in trincea" all'estero. E poi lo stare den-

Un'edizione ponte verso l'evento del prossimo anno che sarà in presenza

tro situazioni delicate accettandone i rischi (toccante la testimonianza del siciliano Paolo Borrometi, che nel dirigere la testata *Laspi.it* da lui fondata non si è risparmi-

ato pesanti minacce dalla criminalità organizzata). E così tante altre voci, che hanno aiutato a riflettere su quanto l'informazione, specie al mondo d'oggi in cui la sovrabbondanza di notizie non rende certo facile il "vedere" con gli occhi giusti, richieda, anche agli utenti oltre che agli operatori del settore, una saggezza e un'attenzione senza cedimenti.

La conclusione - domenica scorsa, in cui cadeva la Giornata delle comunicazioni - era affidata a

monsignor Domenico Pompili. Il vescovo di Rieti (che è pure il presidente della competente Commissione episcopale della Cei) ha richiamato l'insistente invito del Papa a comunicare «incontrando le persone dove e come sono». Un invito che diventa particolarmente pressante, ha detto il presule, quando si tratta di affrontare esperienze drammatiche, tipo quella che il reatino, con tutto il Centro Italia, ha vissuto nel 2016 col terremoto. Esso è stato pure «il primo vero terremoto sociale in cui non soltanto gli organi istituzionali dell'azione dei media ma soprattutto le persone singole sono diventate i primi comunicatori di questa tragedia».

Dal dramma del sisma, una lezione, secondo il vescovo, giunge anche riguardo il discorso comunicazione, indicando innanzitutto tre rischi da evitare: quello di «una comunicazione doloristica» che vada a indugiare sulle sofferenze «con morbosa curiosità»; un comunicare che generi allarmismo, tra l'altro pigiando troppo su alcuni aspetti a discapito di altri magari più importanti; e poi «la comunicazione politica, cioè una polarizzazione che ha impedito di guardare al problema del terremoto e ha fatto sì che invece ci si dividesse a seconda di chi stava al governo rispetto alla dinamica della ricostruzione». Da cogliere, invece, delle opportunità: «quella di una comunicazione preventiva» che insegni alla gente ad essere preparata innanzitutto con una corretta convivenza con l'ambiente. E poi la pazienza di una «comunicazione lunga: per comprendere e conoscere una realtà in evoluzione come un territorio ferito dal sisma è necessario che l'attenzione non sia circoscritta ai primi momenti, ma che abbia la capacità di distendersi nel breve, nel medio e nel lungo periodo».

Per far ripartire il territorio

È in distribuzione da qualche giorno, presso la sede dell'ente in via dei Crispolti, il volumetto *Pensare il rilancio del territorio reatino al tempo del Covid-19*, con cui la Fondazione Varrone ha chiesto al Censis di analizzare la situazione di Rieti e provincia dinanzi alla pandemia.

Un'interessante analisi, attorno alla quale si è svolto un dibattito, all'ex chiesa di San Giorgio, fra il presidente del Censis Giuseppe De Rita, il presidente della Fondazione Varrone Antonio D'Onofrio, il deputato sabino Fabio Melilli (che presiede a Montecitorio la Commissione Bilancio), il sindaco di Rieti Antonio Cicchetti e il vescovo monsignor Domenico Pompili. Uno studio che la fondazione bancaria ha voluto commissionare al Censis per «aiutarci a capire cos'è successo in questi mesi e come poter ripartire», ha detto il presidente D'Onofrio. «Il Rapporto

confirma quello che temevamo, e cioè che con la pandemia i ricchi sono diventati più ricchi e i poveri più poveri. Ma ci dice pure che la città ha voglia di intraprendere, di investire e questo è fondamentale».

De Rita ha ricordato che «ogni processo di cambiamento e di sviluppo porta con sé un aumento delle disuguaglianze», ma il problema centrale «è continuare a fare sviluppo, perché solo così si riducono le sacche di povertà». Con la pandemia, il freno della paura e l'aumento delle disuguaglianze non hanno risparmiato il reatino, che però, ha spiegato il sociologo, ha saputo reggere, visto che le difficoltà sono registrabili a Rieti «meno che altrove: qui il 67% delle persone ha mantenuto il suo tenore di vita, il 37,6% ha potuto incrementare i suoi risparmi. L'elemento dirimente diventa allora la motivazione che ci spinge, la variabile

psichica della popolazione, che un rapporto statistico non svela ma che al dunque farà la differenza». Secondo Cicchetti, la reazione della gente, spinta dalla necessità, costituisce un'energia che «Roma deve consentirci di mettere in circolazione, favorendo le decisioni e le decisioni rapide».

Melilli ha rilevato che per il territorio si aprono nuove opportunità, profilandosi risorse importanti «per la ricostruzione post-sisma, per il sistema industriale, per la ricerca e per l'università», risorse da saper ben spendere. Pompili ha rilanciato l'analisi di De Rita: «Va bene la riscoperta dell'io e la voglia di

metterci del suo nella comunità, va bene anche la riscoperta del senso di comunità che si respira nei nostri borghi ma perché i nostri borghi respirino servono servizi e connessioni. In una parola, infrastrutture, fisiche e digitali»: secondo il vescovo, «questo è il momento». (Be.Mar.)



A San Giorgio il dibattito sullo studio del Censis

LA MOSTRA

L'arte delle zone terremotate

Oltre alla mostra del carro di Eretum, una nuova esposizione ha aperto ieri a Palazzo Dosi: *Oltre una sorte avversa. L'arte di Amatrice e Accumoli, dal terremoto alla rinascita*. Un ulteriore contributo culturale della Fondazione Varrone, che ha voluto onorare «l'impegno morale preso con i paesi-martiri del terremoto a salvaguardare la memoria del loro antico passato e ad affrettarne la rinascita in un futuro non troppo lontano», spiega la nota dell'ente. La mostra (visitabile liberamente con prenotazione online su *eventbrite*) «offre una panoramica culturale del territorio amatriciano e accumolese attraverso una selezione di dipinti, sculture, arredi sacri, reperti e documenti, provenienti dalle rovine di palazzi, chiese e strutture religiose, cittadine e rurali, danneggiate o distrutte dal sisma del 2016, presentandole per la prima volta al pubblico restaurate».

MOSAICO



La statua ricollocata a Lisciano

Lisciano ritrova la "Virgo Lactans"

Grande festa, ieri pomeriggio, a Lisciano, per lo svelamento della *Virgo Lactans*, la cinquecentesca scultura in terracotta raffigurante la Madonna nell'atto di allattare il piccolo Gesù, sottoposta a un delicato restauro. La statua era stata prelevata dalla chiesa di Santa Maria del Soccorso per l'avvio dell'impegnativo lavoro (svolto in collaborazione con la Diocesi e finanziato dalla Soprintendenza, diretto da Giuseppe Cassio con progetto di Chiara Arrighi e direzione operativa di Monica Sabatini). Ieri vi è tornata, accolta dai fedeli alla presenza delle autorità. Domenica scorsa il lavoro di restauro era stato illustrato nella parrocchia di Vazia (che raggruppa le frazioni reatine ai piedi del Terminillo, tra cui Lisciano), col saluto del parroco don Zdenek Kopriva, che ha ringraziato la soprintendente Paola Refice, il dottor Cassio e tutto lo staff della Soprintendenza e l'officina di restauro del dottor Fabio Porzio. Mentre Cassio ha illustrato l'aspetto artistico, a spiegare il significato spirituale ha provveduto il diacono Marcello Imparato. Poi la riflessione del vescovo monsignor Pompili. All'evento è dedicato un ampio servizio pubblicato sull'ultimo numero del settimanale diocesano *Frontiera*.

Il venticinquesimo di padre Cocchi

"Nozze d'argento" con la Chiesa per il frate minore Renzo Cocchi, di stanza al santuario francescano di Poggio Bustone. Qui martedì scorso padre Renzo ha celebrato l'Eucaristia di ringraziamento per i 25 anni di sacerdozio, ricordando quel 18 maggio del 1996 in cui venne ordinato presbitero a Oste Scalo dal vescovo Divo Zadi. Al mattino presto, in intimità, nella cripta quasi vuota della Basilica di Assisi, aveva celebrato la Messa sulla tomba di san Francesco. Al carissimo padre Renzo gli auguri più sentiti.



P. Cocchi celebra a Poggio Bustone

L'Ac sull'enciclica del Pontefice

Come riportato in basso, l'Azione Cattolica diocesana promuove un dibattito sulla *Fratelli tutti*, che si svolgerà online martedì sera. A dialogare sull'enciclica sul tema della fraternità, che il Pontefice ha firmato il 3 ottobre scorso ad Assisi sulla tomba di san Francesco, saranno il vescovo Domenico Pompili e il docente di Filosofia morale all'Università di Macerata Luigi Alici, già presidente nazionale Ac. L'incontro può essere seguito da tutti sulla piattaforma *Andare alla riunione*.

CHIESA DI RIETI

INCONTRO ON-LINE

IN DIALOGO SULLA FRATELLI LETTERA ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO TUTTI

MARTEDÌ 25 MAGGIO, ORE 21

Per collegarsi da computer, tablet o smartphone: <https://global.gotomeeting.com/join/461936349>

Intervengono

Mons. Domenico Pompili
Vescovo di Rieti

Prof. Luigi Alici
Ordinario di Filosofia morale,
Università di Macerata

Moderatore

Gianni Borsa
Giornalista,
Presidente dell'Azione Cattolica ambrosiana

80° anniversario del transito del Venerabile Massimo Rinaldi Roma 31 maggio 1941

il Sig. Cardinale Marcello Semeraro
Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi
presiede il Solenne Pontificale
nella festa della Visitazione della Beata Vergine Maria
e della **Madonna del Popolo**
RIETI, 31 MAGGIO 2021 ORE 18
CATTEDRALE BASILICA SANTA MARIA

Concelebrano

Mons. Domenico Pompili | Vescovo di Rieti
M.R. Padre Leonir M. Chiarello, CS | Sup. Gen. Missionari di San Carlo - Scalabriniani
Mons. Giovanni Macerani | Presidente Istituto Storico "Massimo Rinaldi" - Rieti

Segue, in via Massimo Rinaldi, la cerimonia per la nuova targa di intitolazione della strada